



Il prossimo 31 ottobre, si ricordano i 500 anni, da quel sabato del 1517, quando il monaco agostiniano Martin Luther, affisse alle porte della chiesa del castello di Wittenberg, le famose 95 tesi contro il commercio delle indulgenze (in realtà esse affermavano che le indulgenze sono poca cosa, in confronto alla grazie ed alla misericordia di Dio).

Tale data, se convenzionalmente segna l'inizio della Riforma è, al pari, importante perché basilare per la storia d'Europa e del mondo occidentale.

Venezia non poteva mancare a questo importante appuntamento; di questo si ringrazia la Comunità delle Chiese Evangeliche in Europa (GEKE), per aver iscritto, per l'Italia, Venezia assieme a Torre Pellice e Guardia Piemontese, nel novero delle 50 Città Europee della Riforma.

Torre Pellice e Guardia Piemontese, lo sono di diritto: per la loro identità Valdese, che sebbene antecedente alla Riforma, si è presto associata alla confessione protestante.

Ma perché Venezia ?

La nostra Città, allora ed oggi ancora, è città internazionale, di scambi, luogo d'incontro, di dibattiti e di grande capacità di sintesi. Venezia è sempre stata capace di accettare il presente.

Venezia e la nazione tedesca, vantano legami antichi.

Penso alla Pace del 1177 tra Impero e Papato ed al ruolo internazionale che Venezia ebbe, di riunire Federico Barbarossa e Papa Alessandro.

In quegli stessi anni, sorgeva a Venezia il primo grande Fontego dei Tedeschi, emporio di merci e di scambi, poi bruciato e ricostruito nel 1508 solido e maestoso, come lo è oggi, dopo il restauro di Rem Koolhaas.

Penso ai soggiorni veneziani di Albrecht Dürer: quello del 1494 e del 1506. Quanto importante sia stato, per quel genio del rinascimento tedesco, vedere Venezia, seconda Roma.

Penso ai quadri che Dürer, ha dipinto per Venezia; tra tutti la *Festa del Rosario* per la chiesa di san Bartolomeo, la chiesa dei tedeschi, oggi conservato a Praga, dopo l'acquisto nel 1606, da parte dell'Imperatore Rodolfo II.

Ma più importante è dire che già nel 1520, dopo soli tre anni dall'affissione del 1517, a Venezia circolavano gli scritti di Martin Lutero.

Se guardiamo indietro, sappiamo come sono andate le cose. Il pensiero riformatore di Lutero, ha provocato la frammentazione della cristianità in Europa, la nascita di Chiese e Stati protestanti.

Tutti ricordiamo il *Cuius regio eius religio* e la data del 21 dicembre 1620 quando arrivò a Plymouth la Mayflower dei Padri Pellegrini, data fondativa degli Stati Uniti. Per questo il 31 ottobre del 1517, rappresenta un *gomito* per la storia dell'occidente, come oggi noi lo conosciamo.

I 500 anni trascorsi, sono stati anni tragici, che hanno visto feroci contrapposizioni tra cattolici e riformati. Ma difficoltà vi sono state, anche all'interno della Chiesa Protestante.

A Venezia, dopo il Concilio di Trento, i Luterani hanno dovuto vivere la loro fede privatamente, ma con tolleranza maggiore rispetto ad altre città e Stati italiani.

Finalmente nel 1813 i Luterani veneziani, hanno potuto avere una chiesa visibile ed aperta al culto e la Comunità Luterana di Venezia, può vantarsi di essere la più antica d'Italia.

Oggi, Venezia sempre fedele al suo ruolo di città internazionale, aperta ai popoli ed alle diverse religioni, si propone come città ecumenica, dove sperimentare l'incontro.

Mi permetto di ricordare quello che ha pronunciato il Cardinal Kasper a gennaio di quest'anno, quando ha fatto visita alla chiesa luterana dell'Angelo Custode: "Lutero non ha voluto dividere la Chiesa, ma ha voluto rinnovarla sul fondamento del Vangelo".

Possa Venezia essere città di perenne rinnovamento.